

Candidato sindaco per Settimo

Aldo Corgiat Concretamente.

PREMESSA

Il Centro Sinistra da nove anni governa con competenza e serietà la Città di Settimo Torinese.

L'Amministrazione guidata dal Sindaco Giovanni Ossola ha garantito in questi anni uno sviluppo equilibrato sia delle iniziative pubbliche che di quelle private.

Sono cresciute e migliorate le infrastrutture territoriali (viabilità, protezione idrogeologica del territorio, percorsi ciclabili e pedonali, rete di teleriscaldamento e cablaggio, parchi e aree verdi, ecc.) e i servizi (residenza anziani, sicurezza e rinnovo degli edifici scolastici, aumento delle sezioni di scuola materna, presidio ospedaliero, ludoteca, biblioteca multimediale, casa della musica, ecomuseo del Freidano, nuovi impianti sportivi, ecc.).

L'Amministrazione di Settimo è diventata in questi anni un riferimento positivo per tutti i Comuni dell'area nord di Torino grazie alla capacità dimostrata di saper aggregare, coordinare e unire gli interessi specifici delle comunità locali in un lungimirante quadro di programmazione territoriale che ha coinvolto l'intero ambito nord della città di Torino.

Inoltre si è garantita la stabilità politica: nove anni di lavoro ininterrotto senza litigi e crisi, spesi concretamente per realizzare gli impegni assunti con gli elettori.

Forte dell'esperienza fin qui fatta la coalizione si è ritrovata compatta al termine del mandato amministrativo nella volontà di proseguire le attività in corso ed assicurare alla Città di Settimo competenza, onestà, capacità di innovazione per un nuovo periodo di buon governo.

Il punto di partenza è dunque riassumibile nei termini: continuità e innovazione.

Dal presente si parte per rinnovare gli impegni con gli elettori di Settimo Torinese e rilanciare l'idea di una comunità impegnata a migliorare l'ambiente in cui vive, ad aumentare le opportunità di benessere, a rispondere positivamente al bisogno di solidarietà dei più deboli, ad operare per dare alle generazioni vecchie e nuove un futuro migliore.

La coalizione che mi sostiene ha le sue radici nel centro sinistra riformista (Democratici di Sinistra, Margherita, Socialisti Democratici Italiani) e si allarga al contributo di una lista civica locale (Insieme per Settimo) e delle forze politiche che in occasione delle elezioni amministrative 2004 hanno deciso di sostenere il centro sinistra (Italia dei Valori, Verdi Sole che Ride e Alleanza Popolare).

I principi a cui ci ispiriamo sono dunque quelli della solidarietà, della difesa dei diritti della persona, del sostegno alla famiglia, dello sviluppo ecocompatibile, della cultura del lavoro e dell'impresa, della democrazia, della pace. Siamo viceversa contro le idee di sopraffazione, di individualismo sfrenato, di razzismo, di sfruttamento delle persone e dell'ambiente.

Il nostro avversario politico è il centro destra da cui ci divide una diversa visione dell'organizzazione sociale, dei diritti e doveri di solidarietà tra le persone, delle regole da dare al mercato e allo sviluppo economico.

Dalla sinistra estrema, invece, ci divide il suo approccio ideologico e non costruttivo all'azione politica e ai programmi perché riteniamo che non basta dichiararsi di sinistra occorre provare concretamente ad esserlo.

Ai cittadini settimesi, al di là delle appartenenze politiche, chiediamo di darci fiducia e lavorare con noi per fare del rapporto tra il cittadino e il governo locale il punto di forza fondamentale per avere, tutti, una marcia in più.

Il programma che di seguito illustriamo, da un lato rappresenta la "visione della città che vogliamo", in esso sono espressi i riferimenti "culturali" entro i quali si intende operare, le diverse chiavi di lettura dei problemi, dei bisogni, delle opportunità per la nostra città, gli obiettivi generali a cui si tende.

Nel contempo vogliamo indicare, seppure in modo non esaustivo, le realizzazioni concrete che intendiamo avviare nel mandato amministrativo 2004 – 2009.

Il programma, sottoscritto dal candidato a Sindaco e da tutte le forze politiche che lo sostengono, costituisce il patto con gli elettori: l'insieme degli obiettivi e degli impegni concreti per realizzare i quali viene richiesto il sostegno elettorale a ciascun cittadino settimese.

L'ASCOLTO, I BISOGNI

Per redigere questo programma siamo partiti da una fase di ascolto.

Personalmente come candidato e anche come singole forze politiche che mi sostengono, abbiamo ascoltato nei mesi scorsi migliaia di voci di cittadini.

Ci siamo rivolti a tutti: ricchi e poveri, operai ed imprenditori, commercianti e artigiani, vecchi, giovani e anche bambini, uomini e donne, genitori e figli, associazioni e singoli, abbiamo incontrato e ascoltato anche chi ci diceva che non ci avrebbe mai dato il voto.

Così, ci siamo fatti un'idea, anche se non completa, articolata della città e dei suoi desideri, delle urgenze e delle tensioni che la popolano.

Abbiamo raccolto centinaia di opinioni, di suggerimenti sui problemi e sui modi per risolverli.

Abbiamo incontrato e ascoltato persone e bisogni, a cui dare voce attraverso la rappresentanza democratica, a cui provare a dare soluzione attraverso l'impegno quotidiano e l'azione concreta del governo locale.

Il nostro programma parte di qui, dalla volontà di rappresentare le esigenze incontrate, di raccogliere ed elaborare proposte, di realizzarle concretamente pur nei limiti delle possibilità che ha un Comune.

Tra tutte le voci raccolte vogliamo però provare ad ascoltare e considerare con maggior forza quelle più fioche sia perché pronunciate da persone deboli sia perché inascoltate in un mondo abituato a dar ragione a chi urla più forte.

Facciamo di questo, un punto fondamentale del nostro impegno programmatico.

LA DEMOCRAZIA

Pensiamo che prima di ogni altro impegno ci debba essere quello di assoluta e attenta dedizione allo spirito democratico.

In ogni momento deve essere viva in noi la consapevolezza che chi governa lo fa a seguito di un mandato a termine, dato da una maggioranza di cittadini in libere elezioni.

Da ciò deriva che chi governa ha la responsabilità di usare bene la fiducia che gli è stata data, di realizzare gli impegni che si è assunto nel programma e che di quella fiducia costituiscono l'architrave, di assumere le scelte che ritiene opportune e necessarie nell'interesse generale della comunità ma nell'assoluto rispetto dei diritti delle minoranze e delle opinioni di chi la pensa diversamente.

Anche se può sembrare banale ciò significa innanzitutto il totale e rigoroso rispetto dei diritti di libertà definiti dalla Carta Costituzionale operando per la loro affermazione in ogni ambito della vita sociale.

Riteniamo fondamentale a tale proposito l'apertura di costanti canali di comunicazione e di dialogo con tutta la comunità (organizzata e non) anche e soprattutto con chi è critico o la pensa diversamente da noi.

Siamo convinti che in una società moderna e sempre più complessa occorre introdurre più democrazia, più partecipazione alle scelte da parte dei cittadini.

Occorre a questo proposito investire sia in tecnologia per fornire nuovi canali di accesso alla comunicazione con la pubblica amministrazione, sia in organizzazione, per ridurre le procedure burocratiche e dare (bidirezionalità) certezza di risposta alle istanze.

Infine pensiamo che sia opportuno introdurre in qualche misura un principio di sussidiarietà non solo tra pubbliche amministrazioni ma anche tra Comune e cittadino (singolo o associato).

In altre parole riteniamo possibile ridurre i casi (problemi) per i quali occorra una decisione puntuale della pubblica amministrazione e in alternativa introdurre pratiche di "autogoverno" o "autogestione" di problemi, spazi, beni pubblici da parte di cittadini singoli o associati.

Ad esempio pensiamo sia possibile delegare entro limiti di spesa e tipologie di intervento predefinite, la capacità di decisione a comitati o associazioni di utenti, ovvero far sì che determinate segnalazioni di disfunzione o di carenza di intervento pubblico fatte da consiglieri comunali o cittadini possano diventare automaticamente ordini di intervento.

LA STRUTTURA PUBBLICA

Per far funzionare i servizi, i controlli, la sicurezza, le azioni della pubblica amministrazione, occorrono persone che ogni giorno operino nell'interesse della comunità.

Noi crediamo che questo sia ciò che già accade, ma non sempre è quello che percepiscono i cittadini.

Il tema del rapporto tra il pubblico dipendente e i rappresentanti elettivi dei cittadini è certamente complesso.

L'ordinamento italiano nell'ultimo decennio si è rinnovato profondamente e ha chiarito le distinte responsabilità del Dirigente e dell'Amministratore pubblico. In modo semplificato si può dire che competono ai Dirigenti tutti gli aspetti gestionali e ai rappresentanti politici dei cittadini la definizione degli indirizzi e degli obiettivi di funzionamento dell'amministrazione pubblica.

E' indispensabile che le due parti che compongono la pubblica amministrazione operino in sintonia e nel reciproco rispetto delle funzioni attribuite dalla legge.

Non può accadere che la parte politica pretenda di interferire sulle competenze e responsabilità gestionali o sulle valutazioni tecniche così come non è ammissibile che si confonda il ruolo tecnico con una sorta di diritto di veto alle scelte politiche.

Nella nostra visione programmatica pensiamo sia giusto proseguire il cammino innovativo compiuto in questo decennio dalla Pubblica Amministrazione in generale e dal Comune di Settimo in particolare, valorizzando sempre più il ruolo di chi opera nella struttura pubblica.

Immaginiamo un Comune snello, efficace, nel quale la parte politica migliori la propria capacità di ascolto, di rappresentanza e di proposta e la parte tecnica, assumendo la responsabilità che per ruolo le compete, aumenti la propria capacità professionale di "risolutore" degli impedimenti tecnici affinché si possano affermare gli obiettivi proposti dalla parte politica, di costruttore di sistemi organizzativi capaci di soddisfare al minor costo possibile la domanda di servizi della comunità.

Immaginiamo in ogni settore una pubblica amministrazione impegnata e concentrata sulla parte alta dei sistemi organizzativi (governo, direzione dei processi, innovazione, qualità, monitoraggio e adeguamento alla domanda) che rinunci a favore di organizzazioni esterne (pubbliche o private) alla gestione concreta dei servizi.

Proponiamo una continua riqualificazione e formazione del personale pubblico allo scopo di poter meglio interpretare i cambiamenti della società, del quadro legislativo, delle tecnologie, e conseguentemente saper organizzare meglio l'offerta di servizi, l'utilizzo delle risorse pubbliche, la costruzione di opportunità e relazioni utili allo sviluppo dell'intera comunità.

CITTÀ DEL MONDO

Parafrasando il celebre titolo del racconto di Vittorini possiamo considerare il tema della globalizzazione come parola chiave di una prima cospicua innovazione programmatica a cui fare riferimento per riprogettare o semplicemente far confluire una serie di interventi già in atto e proporre di nuovi.

Le ragioni per attivare in modo sistematico e coordinato politiche che favoriscano l'inserimento della città nella Comunità internazionale sono moltissime, valide e per certi versi scontate.

- Vi è, ad esempio, crescente consapevolezza (in particolare nelle nuove generazioni) della globalizzazione di tutti i processi (dalla musica, alla cultura, all'arte, alla produzione e scambio di merci, all'istruzione, alle professioni, alla ricerca ecc.) non solo quelli strettamente economici o finanziari ma anche e soprattutto quelli "sociali".

Da questa consapevolezza trae forza un duplice atteggiamento: da un lato la paura di non farcela, di essere svantaggiati, di non avere i mezzi e le opportunità per competere sulla nuova scala e dall'altro una crescita esponenziale della domanda di contaminazione e di scambio (basti pensare a che ritmo è cresciuto il turismo giovanile intereuropeo negli ultimi 10 anni).

Ne deriva che scopo del governo cittadino debba essere quello di favorire con politiche attive l'inserimento della propria comunità nel nuovo contesto globale e inoltre abbassare il più possibile la "soglia sociale" di accesso alle relazioni con il mondo esterno.

- Partecipare a una corretta competizione tra sistemi territoriali significa in larga parte modernizzare le condizioni di "scambio" (accesso, localizzazione di imprese, relazioni esterne) che una comunità è in grado di fornire e attivare. In tale contesto se nel passato era sufficiente negoziare un'entrata autostradale o una stazione ferroviaria oggi significa innanzitutto favorire e sostenere sistemi di promozione e relazione tra la comunità (nell'accezione più ampia) e l'ambiente esterno.

Più la comunità è in grado di aprirsi più potrà beneficiare degli effetti dell'economia globale.

In tale ambito si sono probabilmente modificate le condizioni a contorno necessarie a formare con efficacia agenzie locali di promozione e sviluppo (nel passato possibili solo in ambito metropolitano o con le economie di scala delle grandi città) a condizione che ci si raccordi con interessi ed esperienze europee e internazionali (chi produce la massa critica in questo caso non è la dimensione geografica o puramente economica del territorio, ma la densità di idee e relazioni che un territorio è in grado di mettere in comunicazione).

- Il rapporto tra territorio ed realtà economiche, culturali, sociali, passa spesso attraverso la presenza di istituzioni stabili di produzione culturale (scuole, università, ecc.) che favoriscono la formazione di pensiero e relazioni con effetti e ricadute positive sulla comunità che le ospita.
In epoca di globalizzazione e di relazioni virtuali non viene meno l'influenza positiva su un sistema territoriale di istituzioni capaci di produrre circolazione di idee, tuttavia si aprono spazi innovativi per produrre e stimolare incontri tra persone ed esperienze diverse (luoghi virtuali, esperienze economiche, scambi culturali, esperienze formative, stage e borse di studio e di ricerca, ecc.) resi più facili in una prospettiva di scambio in ambito europeo e internazionale.
- Essere città del mondo significa assumere il tema della globalizzazione comprendendo anche le contraddizioni che esso produce. Nel nostro "essere di centro - sinistra" ciò significa proporsi di creare per la nostra comunità opportunità bilaterali sia con il nord che con il sud del mondo, assumere stabilmente collaborazioni con associazioni non governative per mettere a disposizione delle stesse risorse e capacità locali in caso di emergenza umanitaria, favorire il diffondersi del commercio equo e solidale, promuovere scambi formativi con istituzioni di paesi extracomunitari rispettosi dei diritti umani, ecc.

Da queste premesse di principio o se si preferisce di visione, possono derivare proposte di intervento concrete. Occorre ovviamente avere il senso del limite delle proprie possibilità e competenze ed assumere possibilmente una prospettiva territoriale che superi i confini comunali (ad esempio alcune proposte si possono idealmente estendere a un territorio Torino – Nord, oppure ad un insieme di Comuni ed Enti associati che aderiscano all'iniziativa e che intendano condividere "servizi" comuni).

Politiche attive di scambi per individui

- Favorire scambi anche di lungo periodo tra famiglie in ambito comunitario (ospitalità incrociata) associata a moduli formativi e a stage di inserimento in servizi pubblici e in aziende private.
L'iniziativa va rivolta ai giovani (medie superiori e università) per un periodo che può essere quello estivo o l'anno sabbatico post diploma e post laurea.
Rispetto a precedenti esperienze occorre garantire a monte un forte grado di motivazione allo scambio, indirizzare lo stesso a precisi progetti di inserimento, monitorare le esperienze sia in entrata che in uscita.
- Favorire l'informazione, la selezione e l'avvio di esperienze formative di ragazzi presso le università di altri paesi. (Verifica con l'università di Torino dei progetti esistenti, disponibilità all'inserimento temporaneo di ragazzi provenienti da questi progetti, sostegno a soluzioni di ospitalità o residenza temporanea, ecc.)
- Favorire la residenzialità temporanea di studenti (provenienti dall'estero e non)
- Stimolare l'iscrizione di individui ad associazioni di interesse europeo sia in campo economico che culturale e artistico.
- Stimolare attraverso tesi o borse di studio confronti tra realtà europee in ordine a particolari esperienze o servizi con l'obiettivo di aumentare le opportunità di confronto permanente tra la nostra comunità e altre realtà europee.

Politiche attive di scambi per organizzazioni

- Favorire l'organizzazione in loco o la partecipazione finalizzata a ritorni futuri di meeting internazionali organizzati da associazioni di categoria, scuole di formazione, associazioni professionali, ecc.
- Favorire l'organizzazione di relazioni stabili (in rete) tra le istituzioni scolastiche, culturali locali (Biblioteca, Ecomuseo, Proloco, ecc.) e altre esperienze europee finalizzate ad alimentare e qualificare il circuito di scambio rivolto agli individui.

- Favorire l'organizzazione di iniziative sportive di carattere europeo (compresi stage e formazione di giovani all'estero).
- Stimolare la costituzione di un coordinamento di tutte le associazioni non governative presenti sul territorio che esercitano attività all'estero con scopi umanitari, con lo scopo di organizzare iniziative concrete di sostegno alle attività di maggior rilievo e continuità.

Politiche attive di scambi per imprese

- Affidare ad apposita agenzia compiti di promozione e sostegno delle imprese locali su mercati esteri;
- Attivare informazione alle imprese locali in merito a finanziamenti e opportunità di investimenti all'estero (anche offrendo la disponibilità per scambi istituzionali tra le comunità o verificando la volontà delle imprese di dar vita a consorzi di settore per operare sui nuovi mercati).
- Sostenere iniziative di scambio e di formazione organizzate da imprese locali;
- Costituire un tavolo di confronto periodico tra amministrazione e organizzazioni industriali allo scopo di verificare ed approfondire le occasioni di sviluppo e rilancio industriale nella nostra area.

LOCALIZZARE IMPRESE, RELAZIONI, CONTENUTI

Considerato da un altro punto di vista un po' meno internazionale e un po' più legato alle possibilità di sviluppo della nostra comunità locale (le due cose sono ovviamente sempre meno disgiunte), si può dire che il problema che abbiamo oggi è ancora certamente quello urbanistico di confermare, attivare, ristrutturare spazi e luoghi fisici di localizzazione dell'impresa.

Ma a questo si deve aggiungere la consapevolezza che buona parte del nostro futuro prossimo si regge più che sulla capacità di produrre merci, sulla capacità di produrre e scambiare relazioni (oltre che merci). Nella categoria "relazione" si possono ovviamente situare importanti servizi quali ad esempio quelli finanziari o logistici o commerciali al servizio dell'impresa ma in tutti i casi si tratta di attività tendenzialmente delocalizzabili e fondate più su principi di network che di "luogo" o di sito. La voce, i dati, il pensiero viaggiano alla velocità della luce e per essere prodotti e scambiati non necessitano di spazi organizzati ma di reti di relazione.

Lo sviluppo di una comunità sarà sempre più misurabile sulla base degli scambi (di voce, di dati, di pensiero) di relazioni che la comprendono.

Se a questo scenario si riconosce almeno una parte di verità allora ne discende che promuovere lo sviluppo di una realtà locale è più semplice, perché non occorre più una quantità enorme di risorse non rinnovabili (terra, infrastrutture, acqua, ambiente, ecc.) da mettere a disposizione, perché la scala necessaria per competere cresce così tanto da rendere paragonabili le grandi città con i piccoli centri, perché in linea teorica un'idea può valere una fortuna.

D'altro canto è dimostrabile che le idee si formano e circolano più facilmente dove maggiore è il benessere economico preesistente, le opportunità che si disputano in un sistema a rete alla fine tendono ad essere raccolte da chi ha le maggiori risorse da dedicare alla ricerca e allo sviluppo ecc.

Tuttavia la sfida va raccolta e quindi occorre che si avvii rapidamente anche su scala locale un dibattito finalizzato a rinnovare gli strumenti tradizionali (molto limitati) con i quali una comunità locale guardava ai processi di sviluppo.

In concreto si ritiene che una realtà come la nostra che non può sperare di diventare sede di università o di altre istituzioni con compiti di ricerca e sviluppo (in virtù di logiche metropolitane e della città di Torino che hanno in tutti questi anni penalizzato il sistema territoriale nord), deve necessariamente raccogliere la sfida e provare ad attrarre idee e pensiero al di fuori dei canali tradizionali, e ciò si può fare utilizzando il tessuto economico e produttivo esistente, ma anche le relazioni che si possono avere con singoli docenti dell'università di Torino (offrendo loro opportunità di master, tesi, ricerche finalizzate, ecc.), e più in generale caratterizzandoci come una realtà aperta (città del mondo) e attenta ad offrire spazi di ricerca, sperimentazione e confronto sui temi di maggior innovazione scientifica e tecnologica (energie rinnovabili, bio tecnologie, telecomunicazioni, ecc.) ma anche artistica e umanistica (ecomuseo, teatro, musica, ecc.)

Lo strumento a cui occorre pensare è quello dell'Agenzia di sviluppo, nel quale far confluire le risorse attualmente impegnate in Comune per attività di promozione e sviluppo, con maggior grado di libertà di relazione con il tessuto economico e produttivo dell'area, a cui affidare alcuni servizi svolti oggi dal Comune

(sportello unico, promozione), e con la possibilità di effettuare servizi a pagamento anche per le imprese (consulenze commerciali, apertura di nuovi mercati, localizzazioni, ecc.).

In altre parole l'obiettivo (dati i vincoli) deve essere quello di "localizzare" relazioni e contenuti (le imprese verranno di conseguenza); occorre dunque riflettere sulla qualità della "residenzialità" offerta nel nostro territorio e sulla qualità dei servizi (condizione indispensabile per ospitare relazioni e contenuti). In tal senso, ad esempio, è indispensabile che si promuovano interventi privati di potenziamento dell'offerta alberghiera e di ristorazione di qualità unitamente a offerte residenziali per studenti – ricercatori – giovani stagisti collegate a un'ampia offerta di servizi culturali, multimediali e di comunicazione, di divertimento e sportivi al servizio di tutta l'area torinese.

LA TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO

Il tema della trasformazione del territorio è in larga parte iscritto nel capitolo relativo alle scelte da amministrare con continuità.

In questi anni molte opere infrastrutturali sono state avviate (salvaguardia idrogeologica, viabilità metropolitana, ecc.) e il nuovo PRGC contiene il quadro logico entro il quale operare le trasformazioni in corso e future.

Con gli interventi in atto e programmati riteniamo si possa rispondere positivamente anche al problema segnalato da più parti di una maggiore attenzione alla riqualificazione delle periferie urbane. In particolare, accanto ad una più puntuale e sistematica attività di manutenzione urbana, pensiamo occorra operare per un rilancio delle funzioni d'uso di aree a torto considerate marginali sia collegandole tra loro che promuovendo iniziative pubbliche.

Per restare invece nello spazio dell'innovazione occorre guardare al territorio sotto il duplice aspetto della risorsa ambientale (scarsa – nel caso di Settimo scarsissima) e della risorsa funzionale (la trasformazione urbanistica come presupposto e conseguenza della trasformazione socioeconomica del ruolo di un territorio).

Già si è detto della necessità di pensare allo sviluppo più come promozione di relazioni e di idee che come localizzazione di cose (oggetti territoriali). E ciò sia a causa della scarsità della risorsa territorio che caratterizza la nostra città, sia in considerazione del minor nesso esistente tra occupazione di territorio e sviluppo. Occorre a questo proposito provare a impostare una strategia di utilizzo della risorsa territoriale per elevare la qualità ambientale e le funzioni localizzate in quel determinato territorio.

In questo senso si propone di dedicare il prossimo mandato amministrativo all'innovazione degli strumenti di regolazione dell'attività di trasformazione del territorio con l'obiettivo di incentivare il riuso dei manufatti esistenti e la trasformazione delle funzioni d'uso del territorio. L'obiettivo potrebbe essere quello di introdurre un'urbanistica ad elevata flessibilità in termini di cambi di destinazione d'uso pur garantendo l'assenza di speculazioni fondiarie (promuovere soluzioni modulari e con tempi di ritorno e di sostituzione minori rispetto a quelli tradizionali – ridurre i tempi amministrativi per l'autorizzazione delle trasformazioni, legare ad accordi di programma gran parte delle trasformazioni territoriali con l'obiettivo di negoziare le qualità ambientali degli interventi proposti anche sotto il profilo dell'introduzione delle tecnologie (risparmio energetico, qualità e riusabilità dei materiali proposti, domotica, uso di energie rinnovabili, ecc.)).

Anche in questo caso il problema è quello di pensare in termini di introduzione di "eccellenze" o "prototipi" che favoriscano la visibilità della città e la sua capacità di sviluppare relazioni.

Al tema del **riuso** si può aggiungere quello della **riqualificazione** del patrimonio esistente (da favorirsi con opportuni incentivi – fiscali o normativi) e del **sistema territoriale**. In questo caso si tratta di proseguire la politica fin qui attuata (con successo) dall'attuale Amministrazione: vedasi ad esempio i recenti contributi a favore dell'impresa e dello sviluppo locale ottenuti nell'ambito del Patto territoriale del Po (che ammontano complessivamente ad oltre 5 milioni di Euro).

Vanno inoltre favorite le politiche di ambito territoriale con l'obiettivo di pensare e operare come un sistema territoriale unificato (che visto nel suo insieme ha la possibilità di offrire risorse territoriali e ambientali, opportunità, servizi, infrastrutture, largamente superiori alla somma di quelle presenti in ogni città).

A questa scala occorre riferire in particolare ogni intervento strategico.

ECOSOSTENIBILITÀ

Al generico termine ambiente, spesso utilizzato nei programmi per indicare la volontà di indirizzare politiche a favore di un'altrettanto generica nozione di natura, si preferisce il concetto di ecosostenibilità.

In questo modo pensiamo si possa chiarire meglio quale debba essere il nesso tra ambiente e sviluppo ovvero gli elementi di giunzione, i vincoli, i limiti da considerare nel rapporto tra l'attività dell'uomo e la natura.

E' nostro convincimento che occorra rifuggire sia da impostazioni "fondamentaliste" secondo le quali ogni attività di trasformazione umana è da considerare ambientalmente dannosa e quindi in linea di principio da negare – osteggiare, sia da impostazioni "sviluppiste" per cui nella possibile contrapposizione tra sviluppo e ambiente occorre in ogni caso far prevalere "la ragion di stato dello sviluppo" sulle esigenze di salvaguardia.

Paradossalmente i due approcci si sostengono a vicenda poiché, pur contrapponendosi, traggono linfa dallo stesso tipo di ambiguità: la divisione tra ambiente e uomo.

Se si vuole fare un passo in avanti crediamo occorra assumere l'approccio dell'ecosostenibilità delle attività dell'uomo (Agenda 21), comprendendo le stesse nel termine ambiente.

L'ecosostenibilità diventa così una chiave di lettura generale, un vincolo (limite) all'attività di trasformazione (non un impedimento), un metodo scientifico per misurare "ambientalmente" le conseguenze delle scelte assunte.

L'ecosostenibilità affronta il problema dell'ambiente su scala planetaria senza dimenticare che l'azione, il comportamento di ognuno (anche il più insignificante) può diventare un contributo determinante per migliorare lo stato ambientale del pianeta.

Assumere questo approccio in ambito locale significa misurare gli effetti ambientali di ciascuna azione e gestire un bilancio ambientale che nel suo complesso deve risultare positivo. Un'azione negativa è ecosostenibile nella misura in cui genera in modo più che proporzionale altre azioni di segno opposto (positive).

Ci sono diverse tecniche di misurazione degli effetti ambientali e metodologie di redazione di un bilancio ambientale (settoriale, di sistema, indicatori delle variazioni di entropia, ecc.), si propone di proseguire a questo proposito la collaborazione in atto con la Fondazione Ambiente "Teobaldo Fenoglio" e l'Università di Torino.

Siamo consapevoli che affrontare il problema ambientale su scala comunale è in larga parte un non senso e che le compensazioni ambientali devono avvenire su aree vaste (in alcuni casi addirittura planetarie), tuttavia onde evitare alibi, deresponsabilizzazioni o strumentalizzazioni è bene dotarci di strumenti moderni di misurazione degli effetti delle politiche intraprese affinché, anche su scala locale, si possa assumere il vincolo di un bilancio ambientale positivo.

Ecosostenibilità non significa dunque avversare ogni azione umana di trasformazione dell'ambiente circostante, ma da un lato rendere compatibili (con compensazioni) le azioni con segno negativo e dall'altro individuare nella qualità ambientale una risorsa economica fondamentale per lo sviluppo delle società ad economia avanzata.

Non si tratta dunque di contrapporre ambiente a sviluppo bensì in alcuni casi far convivere i due termini in altri casi addirittura considerarli sinergici quando non unitari.

In questo quadro l'ambiente, da mero vincolo, diventa consapevolezza del limite e risorsa economica da valorizzare.

Laboratorio ecologico

Da questi presupposti di fondo vogliamo proporre Settimo Torinese e l'ambito territoriale a cui appartiene come luogo di eccellenza per l'applicazione e la sperimentazione delle tecnologie ambientali innovative.

Vogliamo innanzitutto confermare la scelta avviata in questi anni di dotare la città di un moderno sistema di teleriscaldamento (distribuzione di acqua calda), che si affianca alla preesistente infrastruttura di distribuzione del gas.

Riteniamo quindi di favorire e incentivare, a partire dalle strutture pubbliche, la diffusione della micro cogenerazione (per le utenze non servite dal teleriscaldamento), e del fotovoltaico, associato in alcuni casi alla produzione di idrogeno e utilizzo dello stesso tramite fuel cell. L'installazione a breve di un impianto con queste caratteristiche alla nuova sede di ASM consente da subito di disporre di un prototipo di eccellenza a cui collegare iniziative di specializzazione in ingegneria "energetica" in accordo con il Politecnico di Torino e sviluppare iniziative di collaborazione tecnico – scientifica con poli di ricerca, imprese, comunità che rappresentino a livello

internazionale esperienze di punta nell'utilizzo delle energie rinnovabili collegate in particolare all'uso dell'idrogeno come vettore energetico.

In modo suggestivo si potrebbe dire che Settimo, spesso vista come città nebbiosa, potrebbe essere proposta sulla scena internazionale come **la città del sole**.

Contestualmente pensiamo debbano essere promosse tutte le iniziative rivolte al risparmio energetico e, in particolare per le nuove costruzioni, l'introduzione di esperienze di bio architettura e di tecnologie a basso impatto energetico.

Infine si ritiene utile che la città si doti di strumenti di programmazione quali il piano energetico comunale o di ambito territoriale, attraverso i quali stimolare gli operatori privati, integrarsi con le scelte provinciali e regionali e monitorare l'effettivo sviluppo di utilizzo di energia rinnovabile sul territorio, l'introduzione di tecnologie e comportamenti di riduzione dei consumi e i benefici in termini ambientali ottenuti.

Analogamente al tema energetico riteniamo che l'ambito territoriale nord est di Torino possa costituire riferimento anche per politiche di risparmio dell'acqua potabile attraverso l'incentivo all'utilizzo a scopo industriale della rete di adduzione già realizzata da SMAT. La stessa presenza nel nostro territorio del depuratore Po Sangone può essere considerata una risorsa ambientale di grande rilievo, un'opportunità anziché una minaccia.

In particolare pensiamo sia opportuno verificare con SMAT le opportunità di promozione internazionale degli impianti, delle tecnologie di depurazione delle acque, anche prevedendo, in accordo con l'Università di Torino, specifici moduli formativi e di ricerca applicata ai sistemi di raccolta – trattamento – depurazione delle acque reflue.

Pensiamo che in questo modo la Città possa interpretare un ruolo attivo sia di tramite per scambi e relazioni internazionali, sia di polo formativo di eccellenza per giovani laureati, che di attrazione di potenziali produttori di tecnologie localizzabili sul nostro territorio.

Con lo stesso metodo “positivo” pensiamo possano essere affrontate questioni difficili e controverse quali quelle dei sistemi di raccolta – trattamento – smaltimento dei rifiuti solidi urbani e assimilabili e del recupero di materie prime da rifiuto.

In particolare pensiamo sia da potenziare il sistema di raccolta differenziata.

A Settimo è stato recentemente attribuito il premio nazionale “Città per il verde” quale riconoscimento per essersi distinta nella riqualificazione e realizzazione del patrimonio verde pubblico.

Intendiamo proseguire nelle realizzazioni dei progetti presentati concludendo l'ampliamento del parco Pertini, realizzando i lotti successivi della tangenziale verde e i percorsi naturalistici previsti nell'ambito del progetto dell'Ecomuseo e del parco del Po.

Pensiamo inoltre di poter dare attuazione in modo sistematico alla riqualificazione e incremento della fruibilità delle oltre cento aree verdi individuate sul territorio, connettendole tra loro da percorsi ciclo pedonali e, dove è possibile, promuovendo “l'adozione” delle stesse da parte di comitati di cittadini e associazioni.

In tale ambito riteniamo possa essere incrementata sul territorio la messa a dimora di nuovi alberi anche rilanciando la campagna “un nuovo albero per ogni neonato” e iniziative simili.

Infine crediamo che ci sia lo spazio per promuovere una nuova vocazione ambientale della zona nord di Torino che a tutt'oggi continua ad avere le caratteristiche della più estesa e densa piattaforma industriale dell'area metropolitana torinese.

Anche in questo caso vogliamo provare a pensare in positivo.

L'esistenza in zona nord di vaste zone da bonificare (Basse di stura), di un'importante presenza di fiumi, torrenti, bealere confluenti nel fiume Po con i relativi paesaggi e corridoi naturalistici che ne derivano, la delimitazione naturale rappresentata dall'asta del Po tra S.Mauro e Chivasso (Parco del Po), la consistenza del patrimonio ambientale rappresentato da due aree già a patrimonio pubblico come quella della Mandria e quella derivata dalla recente dismissione Borsetto, sono tutti elementi che ci consentono di intravedere un “sistema ambientale” di straordinaria entità e interesse.

L'inizio della realizzazione della cosiddetta tangenziale verde rafforza la credibilità di un ipotesi di lavoro (inserita con lungimiranza negli strumenti di pianificazione di area) di connessione di tutti questi spazi, trasformandoli in “sistema” con forte vocazione ambientale.

Pensiamo che la logica di contrapposizione tra ambiente e sviluppo, tra territorio e industria, tra natura e società stia, almeno nelle economie avanzate, gradualmente lasciando il posto a una maggiore consapevolezza dell'inscindibilità dei due contenuti. L'ambiente, così come la natura, accanto ai servizi e ad una pubblica amministrazione efficiente stanno diventando i principali fattori localizzativi di imprese ed economie ad alto valore aggiunto.

Noi crediamo che l'ambito territoriale nord est di Torino abbia le potenzialità per fare dell'ambiente il motore di sviluppo dell'intera area, e a tal proposito avanziamo l'idea di pensare all'evento di "Italia 2011", nell'ambito delle iniziative del 150-esimo anniversario di Torino Capitale, come occasione e opportunità rilevante per sostenere il progetto.

CITTÀ SU MISURA

La città di tutti rischia di essere la città di nessuno. Il tema dell'identità, della persona, dell'individuo, è di primaria importanza nell'era del digitale, della trasformazione in sequenza numerica di ogni informazione, immagine, suono, dati.

Nel passato abbiamo sempre evitato di immaginare la città per fasce anagrafiche. L'idea era quella di far condividere il più possibile luoghi, spazi, attività, esigenze. L'obiettivo era quello di evitare, come si diceva, il ghetto, la chiusura in se stessi.

Crediamo che questa impostazione sia insufficiente, inadeguata a rispondere alla domanda sempre più diffusa di una **città su misura**.

Analogamente alla crescita della domanda di "personalizzazione" dei prodotti di consumo è cresciuta una richiesta di specializzazione e di qualità degli spazi, dei servizi, delle proposte e delle opportunità presenti sul territorio.

La domanda di individui, gruppi, associazioni, è quella di spazi dedicati, personalizzati, specializzati per determinati usi. Come per altri "beni di consumo durevole" anche all'ambiente in cui si vive è richiesta una maggiore attenzione "all'individuo" (singolo o associato che sia).

Poiché i cosiddetti beni pubblici sono, per definizione, di tutti (non discriminati), si ha una apparente insanabile contraddizione. Si aggiunga inoltre che le "preferenze" (i gusti) dei consumatori si modificano molto più rapidamente che nel passato e quindi si corre il rischio di offrire servizi (o spazi) molto specializzati e di nicchia che diventano inutilizzati prima di una loro ragionevole vita utile (ammortamento).

Crediamo che rispondere positivamente a questa domanda significhi innanzitutto allargare il concetto di bene pubblico a bene di pubblico interesse, intendendo con ciò la possibilità di lasciare interagire il pubblico con il privato in una prospettiva di incremento del "benessere" generale.

E' indispensabile inoltre sostituire il concetto di polivalente con il concetto di flessibile. L'offerta pubblica si specializza e può cambiare rapidamente. Questo implica un diverso modo di concepire anche le scelte progettuali (materiali, flessibilità di spazi e di soluzioni architettoniche, costi di sostituzione, ecc.).

Proponiamo dunque di affrontare con questa chiave di lettura sia il problema della richiesta di spazi, che quello di domanda di servizi e opportunità indirizzati a particolari fasce di età o ad esigenze specifiche. Anche per quanto attiene l'attuale offerta si ritiene possa essere utile ripensare o quanto meno verificare la stessa dal punto di vista della flessibilità e della soddisfazione del cittadino.

Associarsi

Stare insieme attorno ad un interesse risponde ad esigenze primarie di socialità e di convivenza civile. L'associazionismo, a qualsiasi scopo sia diretto, è un bene di interesse pubblico perché produce, tra il resto, identità e senso di comunità. Ovviamente affinché questo si verifichi devono ricorrere i presupposti di apertura, non discriminazione, regolamentazione democratica del funzionamento dell'associazione, perseguimento di finalità lecite.

Ne deriva che l'associazionismo può e deve essere sostenuto in diverse forme.

Il riconoscimento della rappresentatività attraverso le consulte e altre idonee forme di consultazione sistematica sui programmi dell'amministrazione e sugli interessi della comunità;

Il riconoscimento dello scopo: attraverso la non discriminazione, il rispetto e la non ingerenza del potere pubblico nel merito delle finalità perseguite;

Il riconoscimento dell'interesse pubblico: attraverso il sostegno economico alle attività di divulgazione e di informazione esterna e al fabbisogno di spazi.

La città dei bambini

Settimo è, da anni, inserita nel circuito delle città educative grazie al buon livello dei servizi scolastici e di quelli rivolti all'infanzia.

La biblioteca con l'ora del racconto, la ludoteca, rimbaltopoli, la rassegna teatrale del Garibaldi, sono alcuni degli elementi significativi della buona offerta presente sul territorio a favore dei bambini e dei ragazzi.

Vogliamo valorizzare ulteriormente questa offerta integrandola maggiormente e rafforzandola.

Settimo può diventare una **città dei bambini**, un territorio ospitale per famiglie che intendano passare il loro tempo libero in compagnia.

Si propone di specializzare a tale scopo una parte del territorio, caratterizzare percorsi di ambientamento rivolti ai bambini e ai ragazzi, integrare con contenuti ludici le visite al parco del Po e all'Ecomuseo, ripensare in questa chiave l'utilizzo e la funzione di una serie di spazi (dal Pertini due alla piastra Freidano), favorire e promuovere un'offerta culturale rivolta ai ragazzi e ai bambini (dal teatro di strada, al cinema per ragazzi, alle marionette, a spazi di animazione), inserire Settimo in un circuito internazionale di città dei ragazzi (istituzione di un premio, costruzione di un villaggio multimediale dei ragazzi, ecc.).

Resta in ogni caso fondamentale incrementare l'offerta di inserimento negli asili nido anche attraverso la sperimentazione di micronidi e la collaborazione tra Comune e imprese allo scopo di utilizzare le risorse messe a disposizione dallo Stato, e la realizzazione di nuove sezioni di scuola materna allo scopo di soddisfare l'intera domanda.

La città delle diverse età

Vogliamo cercare di rispondere positivamente alla richiesta di maggiore "specializzazione anagrafica" dell'offerta di servizi e di spazi presenti sul territorio. Pensare ad una città su misura, significa innanzitutto riconoscere le diversità rispettandole e valorizzando, per quanto possibile, le potenzialità di socializzazione che ogni identità porta con sé. La contaminazione tra età, bisogni, abitudini e culture diverse non si ottiene semplicemente uniformando o rendendo indistinti i luoghi di incontro, occorre piuttosto partire dalle specificità di ciascuno per proporre un maggior numero e qualità di occasioni e opportunità di vivere la comunità dei molti.

Essere giovani

In questa direzione crediamo sia necessario in particolare, accanto alla città dei bambini, pensare al coordinamento di tutte le opportunità e le politiche rivolte agli adolescenti e ai giovani con l'obiettivo di far crescere le occasioni di aggregazione presenti sul territorio, l'abbassamento della soglia sociale d'accesso a determinate opportunità culturali, di scambio, di capacità all'uso di tecnologie, l'aumento dell'informazione specifica, il sostegno al volontariato giovanile e ad ogni forma associativa e democratica di coinvolgimento delle giovani generazioni all'impegno sociale, ecc.

Essere anziani

Anche per la terza età occorre una particolare attenzione da parte dell'amministrazione comunale. Non tanto per ragioni di quantità (oltre un terzo della popolazione ha più di sessant'anni) ma soprattutto perché è qui che si concentra la maggior disponibilità di tempo libero e di conseguenza un'alta domanda di servizi e di spazi sul territorio.

Anche in questo caso crediamo che occorra coordinare maggiormente l'insieme delle opportunità già presenti sul territorio, incrementare l'informazione dedicata e la promozione delle iniziative presenti sul territorio rivolte alla terza età, sostenere ogni forma di impegno e auto organizzazione del tempo libero che abbia direttamente o indirettamente lo scopo di coinvolgere persone anziane, abbassare la soglia sociale di accesso alle diverse offerte presenti sul territorio.

Pensiamo inoltre che un'attenzione specifica vada rivolta al tema della solitudine. Occorre a questo proposito attivare vere e proprie politiche di lotta alla solitudine che attraverso programmi di socializzazione, integrazione, educazione (ai soggetti e alle famiglie) si pongano l'obiettivo di superare stati di solitudine che possono sfociare in patologie depressive.

In altra parte del programma affrontiamo le esigenze di salute e di sicurezza sentite più intensamente dalle persone anziane.

Gli spazi autogestiti

La domanda di spazi autogestiti da parte di associazioni, comitati, gruppi è crescente.

Così come crescenti sono le esperienze positive in tal senso che si possono riscontrare in città.

In molti casi attorno a spazi e aree pubbliche si sono aggregate vere e proprie esperienze di volontariato e di autogestione. Comitati, club, associazioni o gruppi di cittadini che hanno maturato impegno pubblico e forti motivazioni civiche a partire dall'uso di uno spazio organizzato.

Vogliamo ulteriormente valorizzare e promuovere questo tipo di iniziative spontanee premiandone la capacità organizzativa, propositiva e di ulteriore aggregazione (rivolte in particolare alla terza età).

In tale ambito, oltre al sostegno ad iniziative di autogestione di aree verdi attrezzate o di spazi aperti, riteniamo utile affrontare anche il problema delle sedi associative individuando spazi dedicati ma flessibili.

LA CITTÀ SICURA

La richiesta di sicurezza dei cittadini ha come punti di maggiore intensità certamente quello della micro criminalità e del timore di essere aggredito o violato nei suoi affetti e integrità personali (furti, violazioni di domicilio, aggressioni alla persona, ecc.).

Tuttavia in questi anni è cresciuta una domanda di sicurezza ben più estesa e complessa.

Auto veloci, motorini rumorosi, escrementi di cani, pulizia delle strade e dei giardini, siringhe abbandonate, rumori molesti, qualità dell'aria, rischi di inquinamento o di allagamento, vandalismi, scritte sui muri, abusi edilizi, ecc., sono tutti elementi che concorrono a rendere difficile la convivenza in una comunità e a rendere più "insicura", più incerta, la vita dei cittadini.

Anche la reazione a questi diversi tipi di insicurezza è in questi anni mutata.

Nelle città si assiste spesso al sorgere di diversi tipi di intolleranza (alcune volte isterica, immotivata e violenta) la quale trae alimento da questa sensazione primordiale di paura del rischio o del diverso.

Da ciò deriva una necessità di proposta politica più complessiva attorno al tema della sicurezza.

Schematicamente si individuano le seguenti proposte di attività per l'amministrazione locale le quali si uniscono naturalmente a quelle più generali di rafforzamento dell'efficacia ed efficienza di impiego delle forze dell'ordine nel nostro paese e di maggiore necessità di coordinamento fra queste e le diverse autorità responsabili della sicurezza.

Protezione civile ed ambientale

A partire dal piano di protezione civile esistente e dalla presenza sul territorio di molte associazioni di volontariato con finalità di protezione civile e ambientale si dispone sul territorio di riferimento di un notevole patrimonio di esperienze e mezzi capaci di garantire l'intervento in casi di pericolo.

Occorre quindi rendere maggiormente visibile lo sforzo fatto in questi anni di organizzare tali strumenti e, se necessario assumere i necessari provvedimenti affinché si arrivi a una diffusa percezione dell'esistenza di questo tipo di sicurezza.

Gli strumenti che si individuano sono quelli di attrezzare compiutamente presso la polizia municipale la sala operativa di protezione civile, ipotizzare qualche simulazione di incidente, rendere più evidente la presenza sul territorio delle diverse associazioni di protezione civile impegnandole, in un'azione continuativa di addestramento e di prevenzione, anche sul versante del controllo del territorio e del coordinamento continuativo con la polizia municipale.

A tale scopo si individua la necessità di costituire un coordinamento (anche intercomunale) di queste associazioni allo scopo di individuare con loro, possibili impieghi o progetti di rafforzamento della sicurezza (con l'utilizzo di personale non armato) da attribuire con convenzione all'associazionismo.

Controllo del territorio

In questi anni sono stati fatti notevoli sforzi tesi al rafforzamento della presenza della Polizia municipale sul territorio (istituzione del terzo turno, aumento degli organici, consorzio intercomunale, ecc.).

La percezione di sicurezza sul territorio, seppure aumentata, non risulta tuttavia ancora sufficiente.

I punti di maggior crisi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, risultano essere: insufficiente presenza di pattuglie sul territorio, vandalismo, eccessi di velocità in città, mancanza di sorveglianza notturna, difficoltà di richiesta di intervento alla Polizia Municipale, insufficiente presidio nelle zone commerciali in particolare negli orari di apertura e chiusura dei negozi, ecc.

Riteniamo sia necessario garantire in modo continuativo il presidio a chiamata della polizia municipale (notturno e festivo compreso) integrando la vigilanza sul territorio con pattuglie di polizia privata sotto il diretto coordinamento della P.M..

La conferma e il consolidamento del consorzio intercomunale con il coordinamento dei servizi comuni (amministrazione, sanzioni, formazione, acquisti, terzo e quarto turno, ecc.) consente di razionalizzare le forze impegnate in compiti di ufficio incrementando la forza disponibile per il presidio del territorio.

Il già citato coordinamento delle forze e associazioni di volontariato orientate alla protezione civile ed ambientale dovrebbe ulteriormente garantire una vigilanza maggiormente diffusa sul territorio consentendo alla P.M. di svolgere con maggiore efficacia i compiti di coordinamento e di direzione della sicurezza sul territorio.

Allarme

Capacità di dare allarmi e sicurezza viaggiano di pari passo. Ugualmente essenziale risulta poi essere la gestione corretta dell'allarme (comprensione e indirizzamento) e la capacità di intervento (risoluzione del problema).

Sono molti i rischi individuali e sul patrimonio che possono essere "allarmati". Pensiamo a quanti suoni emette un'auto moderna rispetto a quelle di qualche anno fa, pensiamo a quanti impianti a rischio di mal funzionamento abbiamo a casa nostra, o nel nostro condominio, pensiamo infine ai rischi di intrusione o furto, o ai rischi di salute.

In tutti i casi l'aiuto, l'intervento, risulta efficace se è tempestivo. Dunque l'allarme deve poter essere lanciato automaticamente, in qualsiasi condizione, e soprattutto ricevuto con chiarezza e gestito.

Crediamo che tra i servizi pubblici a rete che un Comune può mettere a disposizione dei propri cittadini vi sia quello della **gestione integrata degli allarmi**. Pensiamo di sperimentare a Settimo Torinese un progetto che, oltre ad intensificare sul territorio i punti di telecontrollo e di S.O.S. infrastrutturali lo stesso con punti di ricezione e trasmissione di allarmi collegati alla polizia municipale e ad un call center specializzato e presidiato, a cui i cittadini possano allacciarsi con i propri impianti ed inviare i diversi tipi di allarme.

Le società di vendita di servizi attivabili tramite allarmi ovvero cittadini singoli già in possesso di impianti o contratti di manutenzione collegabili ad allarmi, potranno avvalersi o meno della rete unificata cittadina.

L'obiettivo è quello di incrementare sensibilmente il grado di pronto intervento gestito in città, con conseguente riduzione sia dei rischi degli abbonati al servizio sia di chi indirettamente può usufruire di un maggior presidio sul territorio.

In tale contesto pensiamo possibile abbinare al progetto anche una parziale copertura assicurativa ai cittadini di Settimo contro le conseguenze di scippi, furti, ecc. avvenuti sul territorio.

Obiettivi di sicurezza

Anche per la sicurezza occorre fare riferimento a modelli di flessibilità organizzativa (integrazione tra pubblico e privato con chiara esclusività pubblica nella funzioni di direzione e coordinamento) e operativa (verifica periodica degli obiettivi e riassegnazione degli stessi).

In tale ambito pensiamo possa essere utile prevedere, almeno annualmente, la convocazione da parte del Sindaco di una "conferenza cittadina" sulla sicurezza alla presenza di tutte le forze dell'ordine presenti sul territorio, degli operatori sociali, delle associazioni commerciali e di categoria di volontariato, ecc. nella quale possano essere confrontati i dati maggiormente significativi dell'attività svolta sulla sicurezza del territorio, i principali problemi riscontrati, le strategie e le priorità alle quali orientare l'attività del corpo di P.M. ed eventuali progetti di scopo da avviare in collaborazione con le altre forze che operano sul territorio.

Crediamo che la presenza coordinata sul territorio di volontariato, guardie giurate e forze di polizia consenta di fornire una risposta anche ad esigenze particolari di intensificazione della vigilanza in determinate fasce orarie e nelle festività in aree commerciali cosiddette "naturali" (in tal caso si potrebbe prevedere una contribuzione mista

pubblica e privata), ovvero garantire per periodi limitati una vigilanza stabile ad aree territoriali particolarmente a rischio o ancora prevedere un servizio di pronto intervento attivabile dai cittadini direttamente tramite gli SOS diffusi sul territorio.

Anche per quanto riguarda le sanzioni, nell'ambito delle facoltà concesse dalla Legge, riteniamo sia utile introdurre più severe sanzioni amministrative per atti di vandalismo commessi ai danni del patrimonio pubblico e privato.

Infine crediamo sia utile introdurre nuove forme organizzative che avvicinino le forze di polizia al cittadino. A titolo esemplificativo pensiamo all'istituzione di uno sportello a domicilio rivolto ai cittadini più svantaggiati (handicap, anziani, persone temporaneamente impediti, vittime di reati contro la persona, ecc.) per la raccolta delle denunce, alla sperimentazione di servizi di denuncia telefonica o via internet, alla presenza sul territorio di presidi o pattuglie di quartiere.

AIUTO E OPPORTUNITÀ

La solidarietà e il sostegno ai più deboli rappresenta da sempre una priorità nell'azione dell'amministrazione comunale.

Solidarietà e assistenza

In particolare crediamo vada riconfermata e valorizzata la capacità di fornire assistenza sociale più attraverso una rete di servizi che tramite la semplice contribuzione economica alle famiglie.

Il riferimento istituzionale nel quale far confluire tutte le risorse per l'organizzazione dei servizi a valenza sociale è e resta il Consorzio Intercomunale (CISSP). In tale ambito crediamo occorra considerare la possibilità di una aggregazione o maggior coordinamento con il Consorzio dell'oltre PO (S. Mauro, Gassino, Castiglione, ecc.) allo scopo di ottenere il massimo di sinergia e di capacità di integrazione tra i servizi sociali e quelli sanitari (erogati dall'ASL 7). Inoltre crediamo si debba prendere in esame la possibilità di rafforzare la responsabilità diretta degli esecutivi dei Comuni nell'ambito del Consorzio eliminando l'incompatibilità tra assessore e membro del Consiglio di Amministrazione del Consorzio.

L'impegno a migliorare l'attuale livello di copertura dei servizi sul territorio si accompagna alla consapevolezza che la modifica dello stato anagrafico della popolazione (aumento delle persone anziane), la maggior precarietà dei rapporti di lavoro, la riduzione delle quote occupazionali per operai generici con conseguente emarginazione delle fasce meno formate o scolarizzate, l'incremento tendenziale della presenza di extracomunitari sul territorio, sono tutti elementi che impongono una continua capacità di adeguamento e riprogettazione delle modalità di erogazione dei servizi (e conseguente verifica sui risultati ottenuti).

Siamo convinti che proprio perché i servizi sociali sono rivolti alle persone più deboli e sprovviste di strumenti di negoziazione, è indispensabile che l'intervento pubblico sia costantemente monitorato vestendo i panni del cittadino - utente. A tale scopo, nell'ambito dei controlli di gestione, occorre prevedere anche la simulazione degli interventi sociali allo scopo di verificarne l'efficacia.

Salute

Vogliamo porre infine l'accento sulla necessità della massima integrazione tra i servizi sociali e quelli sanitari. A tale scopo riteniamo occorra rafforzare il lavoro interservizi su diversi progetti (tossicodipendenze, salute mentale, handicap, ecc.), valorizzare e incentivare maggiormente le esperienze di volontariato sociale, garantire maggiore coordinamento negli interventi rivolti alle persone anziane, (risposta alle esigenze di cura sulle patologie di maggior diffusione nella popolazione anziana; riduzione del disagio di accesso ai servizi rappresentato da liste di attesa, mancanza di prenotazione telefonica, difficoltà di mobilità; sostegno alla famiglia e incremento dell'offerta di servizi domiciliari; ecc.).

Crediamo che la realizzazione a Settimo del nuovo presidio ospedaliero possa rappresentare una valida risposta sia alle esigenze di rafforzamento della capacità di risposta sanitaria sia di opportunità per ospitare servizi di accoglienza sociale (centro di residenza diurna per handicap, ecc.)

Pur giudicando positivamente i rapporti fino ad ora intercorsi tra Comune e ASL 7 sentiamo necessario raccogliere l'esigenza espressa da più parti dai cittadini di una maggiore responsabilizzazione e coinvolgimento del Comune nel merito della qualità e quantità dei servizi sanitari. A tale scopo riteniamo possa essere utile che il Sindaco in qualità di componente dell'assemblea dell'ASL, nonché di autorità sanitaria, si doti di una propria

capacità di osservazione e verifica dello stato dei servizi sanitari da confrontarsi periodicamente con i vertici dell'ASL, gli operatori sanitari presenti sul territorio (farmacisti, medici di base, ecc.), le associazioni dei consumatori, le organizzazioni sindacali e di categoria.

Formazione e lavoro

L'offerta di lavoro si genera tramite le imprese e lo sviluppo. Ma se vogliamo che incontri la domanda dei giovani, delle donne, dei disoccupati, allora, sempre più, è necessario "un aiuto".

Crediamo che l'Ente locale possa svolgere un ruolo in tal senso sostenendo la presenza sul territorio di formazione qualificata, operando attivamente per la massima integrazione tra l'agenzia provinciale del lavoro, le agenzie per il lavoro temporaneo e interinale, gli Enti di formazione e le imprese.

Pensiamo che in questo modo si possa contribuire in particolar modo alla riduzione della disoccupazione cosiddetta frizionale (mancato incontro tra domanda e offerta). Per quanto attiene invece alla disoccupazione di lunga durata riteniamo siano da confermare e innovare strumenti di riqualificazione dell'assistenza quali i cantieri lavori, ma nel contempo attivare politiche di riqualificazione, accompagnamento e inserimento al lavoro anche tramite convenzioni tra pubblico e privato (cooperazione sociale, agenzie di lavoro temporaneo, imprese, commercio, organizzazioni sindacali).

L'erogazione di assistenza deve, in linea di principio, rappresentare l'ultima ratio e costituire integrazione ad altri strumenti già riconosciuti da leggi nazionali e regionali.

Casa

Il trasferimento dello sportello casa al CISSP ha collocato a pieno titolo questo servizio nell'ambito delle politiche sociali. Infatti la domanda di casa, dopo il lavoro, resta una delle emergenze più gravi. A questo proposito va riconfermata la necessità di investimento nel settore allo scopo di generare nuove possibilità di assegnazione in edilizia residenziale pubblica. Nel contempo si esprime consenso alla facoltà di acquisto da parte degli assegnatari del patrimonio costruito da oltre 15 anni.

LA CITTÀ IN MOVIMENTO

Il tema della mobilità risulta tra quelli che i cittadini contattati nei mesi scorsi indicano con maggior criticità. Ciò deriva certamente dall'intensità di cantieri in corso sul territorio e delle conseguenti trasformazioni di viabilità in questo momento. Tuttavia i problemi segnalati riguardano tutti gli ambiti della mobilità e non sono riconducibili a temporanei disagi: trasporti pubblici, piste ciclabili, attraversamenti pedonali, controlli di velocità e dissuasori, traffico pesante.

Le importanti opere di viabilità ultimate in questi anni non hanno ancora potuto essere pienamente apprezzate e utilizzate per riorganizzare la mobilità. La presenza di molte opere ancora da ultimare (in primo luogo quelle connesse all'alta velocità) impediscono l'analisi e la verifica dei flussi distributivi del traffico.

Tuttavia si possano già assumere alcuni impegni e obiettivi di base per una riedizione del piano del traffico.

Trasporto pubblico

A partire dalla chiusura ad est della viabilità cittadina, raggiunta con i nuovi cavalcavia di C.so Remonte, riteniamo si debba immaginare una viabilità unica del trasporto suburbano (collegamenti con Torino) con l'unificazione delle destinazioni "Borgo Nuovo" e "Cimitero" e la soppressione dei capolinea a Settimo.

Inoltre pensiamo sia da incentivare l'uso del treno in considerazione che lo stesso, integrandosi con le linee di metropolitana, rappresenterà nel futuro l'asse principale della mobilità nell'ambito dell'area metropolitana torinese.

Riteniamo sia conseguentemente da riprogettare il trasporto urbano che deve avere principalmente compiti di connessione intermodale (stazione ferroviaria, trasporto suburbano, trasporto intercomunale, parcheggi di attestamento, ecc). In tale ambito è opportuno verificare (sotto i profili economici e di qualità) anche sperimentalmente, sistemi di trasporto a chiamata o di multi taxi.

Restano da risolvere annosi problemi di connessione della città di Settimo con Torino nei giorni festivi (Villaggio Olimpia), con gli altri comuni limitrofi (Leini, Volpiano, Borgaro, S.Mauro), e con l'area industriale Cebrosa.

In particolar modo riteniamo debba essere affrontato il problema del collegamento con l'ospedale di Chivasso.

Traffico pesante e viabilità di corona

La nuova viabilità di raccordo con il sistema autostradale, derivata dalle opere connesse alla linea ferroviaria ad alta capacità, congiuntamente con la nuova viabilità di raccordo tra via Regio Parco e Via Torino e con il completamento del raccordo tra il cavalcavia CEAT e la statale 11, deve consentire la sostanziale inibizione del traffico pesante non solo dal centro ma anche dalla viabilità di corona interna.

I percorsi pedonali e ciclabili

Negli ultimi anni sono stati rinnovati e messi a norma molti chilometri di percorsi pedonali (marciapiedi) sia in centro che in periferia nella viabilità di ingresso alla città. Si è inoltre estesa la pedonalizzazione nel centro storico. Sono in corso i lavori di completamento della connessione della pista ciclabile di via Torino con via Regio Parco, via Sanzio e Via S. Mauro. Nei prossimi anni sarà completata l'estensione del sistema di piste ciclabili prevista dal piano Regionale.

In tale contesto pensiamo debba essere data maggiore attenzione all'effettiva penetrabilità ciclabile e pedonale della città. In particolare dovranno essere sviluppati percorsi misti ciclo pedonali che consentano un maggior grado di connessione (e di estensione) della viabilità preclusa alle automobili, dovrà essere verificata l'effettiva eliminazione delle barriere architettoniche lungo i percorsi pedonali e incentivato l'utilizzo del trasporto pubblico e della mobilità ciclo pedonale.

I controlli

Continua ad essere molto estesa la richiesta di dissuasori di velocità, di barriere alla circolazione, di un inasprimento dei controlli di polizia sulle infrazioni del codice della strada.

Spesso però l'atteggiamento si capovolge quando da pedoni si diventa automobilisti.

Crediamo occorra più innovazione nella risposta a queste esigenze (osservando esperienze in tal senso di altre città europee). Il ritardo nel nostro paese dell'applicazione delle rotonde come sistemi di rallentamento della circolazione dimostra come a questo proposito vi sia stata scarsa attenzione.

Occorrerà sperimentare forme di dissuasione meno invasive dei dossi, videosorveglianze stabili e segnalate, maggior pubblicizzazione dei controlli e degli esiti degli stessi.

LA CITTÀ DEL SAPERE

Favorire la diffusione del sapere e della cultura, è la funzione più importante che un'amministrazione locale esercita.

Occorre a questo proposito essere molto attenti ad evitare la confusione tra ruoli diversi, le sovrapposizioni tra diverse istituzioni, i rischi di un eccesso di ingerenza pubblica nella formazione dei gusti e del libero scambio di idee.

In linea di principio crediamo che ruolo della Pubblica Amministrazione sia:

- fornire mezzi ed opportunità attraverso le quali si possa esprimere il massimo pluralismo di idee, stili, gusti culturali;
- dare supporto all'attività svolta dal sistema formativo e scolastico;
- favorire la produzione di cultura;
- favorire la fruizione di cultura anche attraverso l'organizzazione di eventi;
- aiutare la comunità a conservare la memoria di sé, a vivere le proprie tradizioni culturali rinnovandole costantemente con il confronto e la contaminazione con altre culture;
- garantire l'espressione culturale delle minoranze e la libera circolazione di idee contro ogni forma di intolleranza o sopraffazione;
- rimuovere le barriere sociali all'accesso a mezzi e strumenti, a formazione e istruzione
- svolgere azioni positive per diffondere l'abitudine alla lettura, la capacità d'uso delle nuove tecnologie, il gusto alla musica, al teatro, alle espressioni artistiche in generale.

L'istruzione

Il Comune ha innanzitutto il compito di assicurare spazi adeguati all'esercizio della scuola dell'obbligo. In tal senso da anni è in corso un grande sforzo dell'amministrazione comunale di adeguamento e manutenzione straordinaria di tutte le strutture scolastiche. Vogliamo confermare il completamento del programma di ristrutturazioni del patrimonio scolastico e, in tale ambito, pensiamo possa essere ricercata una maggiore razionalizzazione degli spazi ricavando ad esempio nuovi locali da adibire a scuola materna, nuovi spazi da mettere a disposizione per esigenze di formazione e divulgazione di nuove tecnologie multimediali o per attività formative di associazioni culturali.

Pensiamo che il Comune debba collaborare con l'istituzione scolastica offrendo una vasta gamma di opportunità culturali, formative e di strumenti idonei ad integrare l'attività didattica. Non vi può essere tuttavia sostituzione, le iniziative del territorio vanno intese in ogni caso come supporto ad un'autonoma attività didattica, oltre che a riferimenti culturali per i ragazzi e la famiglia negli orari extrascolastici.

Nel confermare, compatibilmente con le risorse disponibili, l'insieme delle iniziative già in essere a supporto dell'attività didattica riteniamo utile porre l'accento sulla necessità di un costante coinvolgimento e responsabilizzazione delle direzioni scolastiche già nelle fasi di programmazione delle attività.

Sulle tematiche rivolte all'orientamento si dovrà inoltre garantire il funzionamento del "Centro per l'Orientamento".

La formazione

Abbiamo già trattato dell'argomento a proposito dell'internazionalizzazione della città.

Vogliamo qui ribadire la centralità di formazione e ricerca come chiave fondamentale di sviluppo non soltanto per le imprese ma anche per i territori e le comunità locali.

Se l'istruzione, specie quella dell'obbligo fornisce la base fondamentale perché vi possa essere cultura, pensiero, sapere, la formazione rappresenta l'anello di giunzione tra cultura e sviluppo, la chiave fondamentale attraverso la quale la conoscenza si accumula e fornisce nuovi stimoli.

Per questo pensiamo sia importante la diffusione di opportunità formative in tutti i settori.

In primo luogo crediamo sia giusto confermare il sostegno a tutte le scuole e le iniziative formative già presenti a Settimo Torinese a proposito di teatro, musica, canto, pittura, e arti in genere, proponendoci l'obiettivo di rafforzarle e di integrarle in circuiti formativi nazionali ed internazionali.

Analogamente riteniamo si debba continuare a garantire spazi e strumenti idonei a iniziative di formazione – divulgazione permanente quali l'Università della terza età e ad attività corsali finalizzate a diffondere conoscenze ed abilità culturali, artistiche, tecnologiche, ecc.

In secondo luogo riteniamo sia necessario un impegno particolare dell'amministrazione nel promuovere, in accordo e collaborazione con l'Università di Torino e con altri Enti o Istituzioni, occasioni formative di eccellenza a partire dalla valorizzazione di quanto presente sul territorio in termini di storia, di istituzioni culturali, di tecnologie, di capacità produttive.

Infine crediamo che ruolo fondamentale dell'Amministrazione comunale debba essere quello di fornire gli strumenti affinché si sviluppi un ambiente favorevole al consolidarsi di scuole di pensiero, culture, abilità, innovazioni, ecc..

A tale scopo è fondamentale che la città sia dotata di istituzioni culturali di buon livello capaci di fornire la massima diffusione culturale e nel contempo garantire un'alta qualità e l'integrazione con sistemi culturali di eccellenza.

Le istituzioni culturali

Quando facciamo riferimento ad istituzioni culturali pensiamo a strutture capaci ospitare stabilmente formazione o produzione culturale in diversi settori.

A prescindere dalla natura pubblica o privata dell'iniziativa è evidente che le stesse necessitano di sostegno finanziario poiché difficilmente riescono ad avere bilanci a pareggio.

Il problema è da un lato evitare sprechi o inutili sovrapposizioni e dall'altro garantire che i sostegni pubblici siano finalizzati ad accrescere la formazione e diffusione culturale, la qualità delle produzioni, le possibilità di accesso

sociale. In altre parole pensiamo che i necessari sostegni pubblici alle istituzioni culturali debbano essere finalizzati a scopi ben precisi e verificati nel tempo.

In questi anni molto si è fatto per dotare Settimo di una rete di strutture culturali di elevata qualità sia in termini di produzione che di fruizione culturale.

Accanto agli spazi dedicati al teatro (Garibaldi e scuola di Via artisti), oggi Settimo può contare sulla casa della musica (Suoneria), sulla Giardinera ristrutturata (che ospita le funzioni di galleria d'arte), sull'Ecomuseo del Freidano e sulla biblioteca multimediale. A questo si aggiunge l'offerta cinematografica del multisala Tetrarca. E' in previsione la realizzazione del multiplex "Settimo cielo" in via Torino, e della nuova sede della Biblioteca all'area Paramatti.

I progetti di attività per tutti gli spazi sopra citati sono molto ambiziosi e mirati al raggiungimento di un elevato livello di qualità tale da rappresentare esperienze di eccellenza sia in ambito provinciale e metropolitano che in ambito regionale e nazionale.

Inoltre, in tutti i casi citati si persegue l'obiettivo di integrare le iniziative con reti culturali nazionali e internazionali allo scopo di formare network fortemente innovativi e capaci di intercettare risorse ed opportunità nazionali ed internazionali.

Pensiamo debba essere rafforzato l'impegno della città a sostegno di queste esperienze inserendole a pieno titolo nelle strategie di sviluppo della Città, utilizzandole anche allo scopo di dare valore aggiunto alle più tradizionali trasformazioni del territorio.

E' essenziale che non si crei una netta separazione tra produzioni culturali professionali e le esperienze di associazionismo e volontariato culturale che spesso esprimono un buon livello artistico pur senza assumere una connotazione professionale.

L'azione dell'amministrazione comunale deve favorire l'avvicinamento dei due tipi di esperienze con l'obiettivo che l'una si avvantaggi della presenza dell'altra. In particolar modo pensiamo occorra un ulteriore sforzo nel sostenere, sia in termini di spazi, che di informazione e promozione, che di opportunità di incontro e di partecipazione ad eventi, le attività delle associazioni locali non professioniste.

La tradizione

La consapevolezza di sé e della propria storia è un requisito essenziale della cultura di ogni comunità.

La cura e la valorizzazione delle tradizioni locali è un aspetto importante dell'identità culturale della città. In questi anni le manifestazioni curate dalla Pro Loco hanno avuto un crescendo di pubblico e di gradimento ben oltre i confini della città.

Intendiamo confermare la scelta di incaricare la Pro Loco a svolgere l'attività di coordinamento e di service per tutte le ricorrenze e le iniziative legate alla tradizione settesime e potenziare i mezzi e le capacità di intervento della stessa.

Contestualmente pensiamo sia necessario verificare la possibilità di modificare progressivamente l'esperienza della Pro Loco dando vita ad una agenzia per la promozione turistica del territorio (A.P.T.), anche in ambito consortile.

Va inoltre valorizzato il ruolo delle diverse associazioni culturali che hanno come finalità lo studio, la ricerca e la rappresentazione delle tradizioni locali (anche di altre regioni).

Il museo etnografico rappresenta un momento importante sia in termini di istituzione culturale che di riferimento e coinvolgimento per l'attività dell'associazionismo locale legato alle tradizioni del territorio.

VIVERE LA CITTÀ

La percezione positiva della città è direttamente proporzionale alla qualità e quantità del tempo libero che vi si trascorre.

In questo senso diventa essenziale, anche per rispondere positivamente ad un crescente bisogno di identità locale, la qualità e la quantità dell'offerta complessiva messa a disposizione in un determinato ambito territoriale.

Più una città è "attraente" dal punto di vista degli eventi che riesce ad ospitare, dei servizi pubblici e privati collegati al benessere, alla salute, allo sport, dei servizi di ristorazione e commerciali, dell'ambiente urbano, degli spazi verdi, delle attività culturali e ricreative che organizza, più aumenta la voglia di sentirsi parte, di identificarsi con quella comunità.

Sport, benessere, salute

Nonostante i notevoli passi in avanti fatti in termini di dotazione di spazi sportivi, Settimo necessita ancora di sforzi in questa direzione. In confronto con le dotazioni di altri centri urbani di dimensioni analoghe, a Settimo mancano sia strutture all'aperto (campi da basket e da pallavolo) che un palazzetto autonomo dalle strutture scolastiche. Inoltre pesa l'assenza di una piscina (coperta e scoperta).

Vogliamo superare queste carenze a partire dalla verifica della disponibilità all'uso pubblico degli impianti Sisport FIAT o, in subordine, realizzando, anche con il concorso di privati, gli impianti necessari.

Pensiamo inoltre siano da ricercare nuove forme di coinvolgimento delle società sportive locali nella gestione delle palestre sul modello di quanto è già avvenuto per gli impianti sportivi di calcio. Vanno rafforzate le iniziative di sostegno alle società sportive che realizzano con modelli non competitivi attività rivolte a bambini e ragazzi (anche promuovendo iniziative di scambio e ospitalità di altre realtà).

Più in generale crediamo sia utile che l'Amministrazione comunale sostenga tutte le iniziative che, senza scopo di lucro, si proponano in modo sistematico e senza discriminazioni, di fornire un'offerta di svago e di tempo libero, di aggregazione e di socialità.

La rete commerciale

Tradizionalmente visto come un tema di sviluppo economico e di impresa abbiamo preferito affrontare il tema dello sviluppo commerciale della città dal punto di vista del consumatore, ovvero del tempo libero.

Se è indubbiamente vero che "fare la spesa" continua ad essere un bisogno essenziale (una funzione di sopravvivenza), è altrettanto certo che è anche uno dei principali "passatempo" delle persone. Pertanto se vogliamo parlare di sviluppo occorre fare riferimento più agli aspetti ludici dello shopping che a quelli di necessità (che riteniamo in buona parte risolti da una sufficiente distribuzione di esercizi commerciali sul territorio).

Attorno ai grandi centri commerciali si addensa una quantità tale di presenze (in qualsiasi fascia oraria) non riscontrabile per nessun'altra funzione o servizio.

Questi centri "gravitazionali" rendono ineludibile il tema dell'integrazione agli stessi di altre funzioni più nobili, ma più deboli (ad esempio è interessante riflettere sulla possibilità di dislocare alcune attività culturali o informative presso i centri commerciali).

Con la riqualificazione dei centri storici si è in parte assistito ad un fenomeno analogo. La creazione di spazi pedonali ad alta densità di commercio qualificato costituiscono una fonte di attrazione per il tempo libero alla quale in genere si aggiungono altre iniziative rivolte al pubblico.

Vi è dunque un comune interesse dell'operatore commerciale, del cittadino, della comunità a produrre un effetto di agglutinazione – attrazione attorno ad un commercio denso e qualificato rafforzato da ambienti urbani accoglienti e riqualificati, da iniziative ludico – culturali o da spazi di intrattenimento e di socialità.

A partire da questi presupposti è possibile fare molto, a condizione che vi sia la volontà di tutti i soggetti in causa a coordinare le iniziative e a scommettere sulla possibilità di ottenere da un'azione sinergica effetti più che proporzionali agli sforzi di ognuno.

Proponiamo a questo proposito di aprire un tavolo permanente (mensile o bimensile) tra amministrazione e organizzazioni dei commercianti, al quale confrontare ed eventualmente organizzare le iniziative congiunte di promozione dei cosiddetti centri commerciali naturali.

In questo contesto pensiamo che sia necessario affrontare, in accordo con le organizzazioni di categoria e dei consumatori, il tema degli orari (da rendere più flessibili e differenziati anche a titolo sperimentale), dei parcheggi, del rapporto con la grande distribuzione, dei controlli e dell'osservatorio sui prezzi (specie per i beni di prima necessità), della sicurezza.

E' inoltre necessario discutere con gli operatori interessati e con le organizzazioni di categoria il tema della riorganizzazione degli spazi destinati ad aree mercatali anche ipotizzando, in accordo ed in partecipazione con gli interessati la copertura totale o parziale dell'area di via Castiglione allo scopo di garantire un'utilizzo più intenso della stessa.

